il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Kraftwerk Mitte a Dresda, da centrale elettrica a polo culturale

Lo studio PFP ha recuperato a Dresda un impianto del XIX secolo riconvertendolo – con un'aggiunta ex novo – in spazi dedicati alla cultura giovanile

DRESDA. Il restauro di vecchi manufatti industriali e la loro riconversione in luoghi dedicati alla cultura soprattutto giovanile è prassi comune in Germania e rappresenta, accanto o in alternativa alle ricostruzioni conservative dei centri storici, un aspetto non marginale nel programma di recupero di un passato cancellato dalla guerra.
Un contributo significativo a tale percorso spetta alla città di Dresda, famosa non soltanto per i suoi monumenti barocchi ma anche per un importante passato industriale. Dopo aver dedicato gli scorsi due decenni alla fedele ricostruzione del proprio centro storico, **la città ha ora finanziato la realizzazione del nuovo polo culturale Kraftwerk Mitte, dedicato alle attività teatrali.**
Inaugurato lo scorso dicembre, **sorge** – come dice il nome – **sull'area dell'ex centrale elettrica cittadina**, un mastodontico impianto del XIX secolo, ampliato nei decenni successivi. **Caratterizzata da facciate in laterizio rosso**, tipiche dell'architettura nordeuropea, **e impreziosita da guglie in stile gotico nel suo corpo centrale**, la struttura attendeva da tempo nuova destinazione dopo la messa a riposo dell'impianto a inizio anni novanta.

Alla non facile impresa del **recupero** – **condizionato** fra l'altro **da un budget limitato** – è stato chiamato lo **studio PFP di Amburgo**, il cui titolare **Joerg Friedrich** è nome noto anche in Italia soprattutto per la realizzazione a **Genova** nel 2014 di un **edificio scolastico** che, pur rispettando i delicati equilibri del tessuto storico cittadino, afferma la propria autonomia contemporanea, semplice ed essenziale.
La medesima sensibilità per il contesto ha guidato la mano di PFP a Dresda, dove la **realizzazione di una serie di sale per il teatro "alternativo"**, dedicato all'operetta e agli spettacoli per i giovani, rappresentava anche l'**occasione per valorizzare un'area urbana periferica**, se pur a breve distanza dalle cupole barocche del centro storico. «*In Europa i teatri sono strutture essenziali nel panorama urbano in quanto rappresentano dei punti di identificazione importanti per i cittadini*», sostiene Friedrich, «*dunque fare dell'architettura teatrale di buona qualità è indispensabile per lo sviluppo delle nostre città*».
Per rispettare tale principio e al tempo stesso tutelare la memoria industriale di Dresda, **il progetto ha previsto la conservazione e il risanamento dei padiglioni più rappresentativi del complesso.** Tra questi l'imponente **sala delle macchine**, oggi **trasformata nel vasto foyer d'ingresso**, e la **stazione delle turbine**, ora **adibita a sala per gli spettacoli** del Teatro dei giovani.
Ma è **nell'area lasciata libera dalle demolizioni** dei vecchi impianti che i progettisti hanno trovato libertà d'espressione. Consapevoli di dover realizzare un'architettura dall'alto contenuto simbolico ma al tempo stesso funzionale, essi hanno edificato accanto ai padiglioni originari **un edificio a piastra di geometrica regolarità** che, pur con rimandi alla tradizione Bauhaus nella forma e nei materiali, utilizza il linguaggio minimalista dell'architettura contemporanea. **Al suo interno**, in un'organizzazione fluida e razionale degli spazi, smistati attraverso il grande atrio d'ingresso, trovano posto **le sale teatrali, le sale prova, gli uffici e i locali tecnici, oltre a un bar-ristorante, alcune aule della Scuola di musica, una discoteca e a breve un museo dedicato all'energia elettrica.** Rivestito esternamente da pannelli di corten ora lisci ora traforati per il passaggio della luce naturale, il nuovo corpo orizzontale minimizza la propria presenza nello storico contesto e funge al tempo stesso da base per lo sviluppo di tre corpi emergenti: due torri rivestite di klinker rosso che ospitano le strutture dei due palcoscenici e una torre di vetro chiaro per le sale prova. Come vessilli di un rinnovamento urbano, esse si contrappongono alle volute barocche del centro storico e rappresentano una ventata di gradevole modernità nella consolidata silhouette cittadina.

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Immagine di copertina: © Oliver Killig

Per approfondire

La carta d'identità del progetto

Destinazione d'uso: Teatro dell'operetta e Teatro delle giovani generazioni

Committente: Kommunale Immobilien Dresden GmbH & Co. KG

Progetto: PFP Planungs GmbH, Amburgo (prof. Jörg Friedrich Architekt BDA)

Direzione lavori: Ulf Sturm

Collaboratori: Götz Schneider, Christoff Oltmann, Phillip Wendt, Lucie Müller, Yvonne Hahn, Sven Ulrich, Jessica Kempe

Superficie complessiva: 34.970 mq

Volumetria: 204.910 mc

Costi complessivi: 104 milioni

Foto: PFP Planungs GmbH

Web: kraftwerk-mitte-dresden.de

Autore

Monica Zerboni

Nata a Torino e laureata presso l'Università Statale di Milano, è giornalista pubblicista, svolge attività giornalistica per testate multimediali e cartacee di settore. È stata corrispondente dalla Germania per le riviste "Abitare" e "Costruire". Ha maturato esperienze professionali nell'ambito della comunicazione ed in particolare ha lavorato come addetta stampa presso importanti studi di architettura. Ha svolto attività di redazione, traduzione e coordinamento per varie case editrici. Scrive articoli e approfondimenti in italiano, inglese e tedesco per diverse testate specializzate e non, italiane e estere (Abitare, Costruire, Il Sole 24 Ore, In Town Magazine, Frame, Mark, Architektur&Wohnen, HOME, Home Journal, Perspective, Azure, Interiors, Urbis, Urbis Landscape, Vogue Australia ecc.)